



Cristo vive.

**EGLI È LA NOSTRA SPERANZA
E LA PIÙ BELLA GIOVINEZZA
DI QUESTO MONDO...
LUI VIVE E TI VUOLE VIVO!**

SANTA PASQUA 2025

Questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede, la presenza di Cristo risorto e vincitore, la sua presenza viva dentro il nostro tempo, dentro l'esperienza personale del nostro umano che vive. Scrive Papa Francesco nella *Christus vivit*: *"Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo... Lui vive e ti vuole vivo!"*. La vera vittoria della nostra vita è solo la sua presenza viva e presente che afferra la nostra vita; è solo nella vita attratta, conquistata, afferrata momento per momento dalla presenza di Cristo risorto. Ed è solo nella grazia e nell'attrattiva della sua viva presenza - da cui ci lasciamo continuamente conquistare - che possiamo non essere definiti - in ultima istanza - dalla nostra incapacità e impotenza, da paure e angosce, da errori, peccati, infedeltà e miserie. Solo aderendo, vivendo, seguendo e partecipando continuamente e fino in fondo a quella realtà umana, a quella compagnia umana, a quella comunione, a quella Vita in cui Cristo si rende vivo e presente, possiamo sperimentare e sorprendere tangibilmente l'Avvenimento della sua vittoria - che vince tutto quello che altrimenti ci definirebbe e ci vincerebbe definitivamente (...). Scrive ancora Papa Francesco: *"Corriamo il rischio di prendere Gesù solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe"*. Per questo la sua presenza, la sua vittoria, non può che essere una presenza presente, una vittoria presente e quindi un'esperienza presente, da vivere e sperimentare ora, in ogni momento del nostro presente. La presenza di Cristo, la vittoria di Cristo, la sua salvezza, la sua redenzione non possono che essere un'esperienza e un'esperienza sempre viva e presente. Altrimenti, come dice Papa Francesco, *"non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe"*, non potrebbe soddisfare l'infinita natura del nostro cuore. E di fatto, contemporaneamente, non saremmo tangibili, credibili e "sfidanti" testimoni di un'umanità viva, vincente, esaltante e impareggiabile.

Nicolino Pompei